

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

531^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1991

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente LAMA,
indi del presidente SPADOLINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	ALLEGATO	
GRUPPI PARLAMENTARI		PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE	
Composizione	3	Trasmissione di decreti di archiviazione .	Pag. 29
DISEGNI DI LEGGE		DISEGNI DI LEGGE	
Discussione:		Assegnazione	29
«Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, recante provve- dimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministra- tiva» (2808):		Approvazione da parte di Commissioni per- manenti	29
* MISSERVILLE (MSI-DN)	4	GOVERNO	
BATTELLO (Com.-PDS)	10	Trasmissione di documenti	29
CORLEONE (Fed. Eur. Ecol.)	14	CORTE DEI CONTI	
* ONORATO (Sin. Ind.)	19	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	30
CASOLI (PSI), relatore	23	Registrazioni con riserva	30
RUFFINO, sottosegretario di Stato per l'in- terno	26		

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discor-
so non è stato restituito corretto dall'oratore

applicazione in certi casi della norma, dovuta a volte anche alla mancanza di mezzi e di rapporti. La denuncia fatta al Parlamento dal giudice di sorveglianza Margara di Firenze è stata chiara: vi è una mancanza di rapporti, di informazione, manca quella trama vera che dovrebbe reggere l'amministrazione. Non servono quindi leggi nuove, perchè le leggi nuove non rafforzano la trama, il tessuto connettivo.

PRESIDENTE. Senatore Corleone, il tempo a sua disposizione è ormai trascorso.

CORLEONE. Signor Presidente, concludo immediatamente il mio intervento con una breve annotazione sulla figura del prefetto. Non sono d'accordo su questo aumento dei poteri al prefetto, che viene previsto in ogni legge, anche in quella sulla droga. Rimango dell'idea che (da Garibaldi a Einaudi, allo Stato moderno di Paggi e Boneschi, a Ernesto Rossi) vede quella del prefetto come una carica nociva, da abolire. Su questo piano dobbiamo riportare il confronto e non invece prevedere un ulteriore carico di compiti.

Vi è tuttavia un'ultima annotazione che vorrei fare al Governo: nel decreto-legge al nostro esame vi è un richiamo alla legge n. 142. Chi conosce il testo del decreto-legge sa a che cosa quella norma si riferisce. Ebbene, la legge n. 142 non è stata recepita dalla regione siciliana e quindi - sottosegretario Ruffino, la prego di dedicarmi un minuto di attenzione - la circolare che il ministro Scotti ha mandato ai prefetti perchè, ad esempio, in tema di abusivismo intervengano presso i sindaci o presso i consigli comunali per arrivare anche allo scioglimento di quei consigli o alla messa in mora di quei sindaci inadempienti non potrà essere applicata dai prefetti. Recentemente ho incontrato il prefetto di Catania e alla domanda se intendeva fare qualcosa mi ha risposto che non poteva far niente, perchè in mancanza dell'applicazione della legge n. 142 egli non può applicare la circolare, che rimane così in un cassetto a prendere polvere.

Visto che siamo di fronte ad un decreto-legge emergenziale, specialissimo, non è forse il caso di introdurre una nota per dire che si applica comunque questo richiamo alla legge n. 142 anche in Sicilia? È forse uno strappo allo Statuto?

RUFFINO, sottosegretario di Stato per l'interno. Sì.

CORLEONE. Certo, è uno strappo, ma non ne sono stati posti in essere già altri?

Io vi ho posto tale questione per dire che voi avete emanato un decreto-legge per combattere la mafia, però esso risulta inapplicabile in Sicilia!

Signor Presidente, con tale considerazione ho terminato il mio intervento.

RUFFINO, sottosegretario di Stato per l'interno. Senatore Corleone, si tratterebbe di uno strappo alla Costituzione!

Così come ho indicato nella relazione, nella quale mi sono sforzato, se possibile, di non esprimere pareri personali ma di fare più o meno (credo: chiedo scusa se non ci sono riuscito, ma l'intendimento era quello) una fotografia dei lavori che si erano svolti in Commissione, la mia raccomandazione è che si giunga finalmente e rapidamente alla conversione di questo decreto-legge con alcune modifiche, che sicuramente saranno apportate. Ci troviamo di fronte ad un atto di volontà politica reiteramente manifestato dal Governo e di fronte alla constatazione che si tratta di un provvedimento che ha sicuramente degli aspetti positivi e che fornisce alle forze dell'ordine, alla magistratura, all'ordinamento amministrativo in generale dei validi strumenti di lotta contro la mafia nella sua estrinsecazione delinquenziale diretta, ma anche contro quella subdola infiltrazione che si verifica nei gangli della pubblica amministrazione.

Raccomando di licenziare questo provvedimento, non tanto invocando precedenti o analogie di altri Stati non certo meno democratici del nostro; ma laddove il Governo, di fronte a situazioni di emergenza di questo tipo, dimostra la volontà politica di portare a conclusione la conversione in legge di un decreto-legge, penso che il Parlamento debba responsabilmente offrire al Governo tale possibilità.

Per queste ragioni ho concluso la mia relazione raccomandando a questa Assemblea di apportare gli eventuali emendamenti che essa dovesse ritenere opportuni, ma senza stravolgere la sostanza del provvedimento e soprattutto senza allungare in modo indefinito i tempi di approvazione, il che porterebbe veramente ad una svalutazione della funzione legislativa dal momento che si arriverebbe addirittura alla quinta reiterazione del provvedimento. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RUFFINO, sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, farò solo alcune brevissime osservazioni sia perchè la relazione scritta del senatore Casoli e la sua replica sono state esaustive - desidero anzi ringraziare il senatore Casoli per il suo intelligente impegno nel portare avanti questo decreto-legge -, sia perchè altri aspetti che sono stati oggetto di censure e di rilievi critici da parte dei colleghi negli interventi di questa mattina saranno trattati nella replica del sottosegretario Castiglione più specificamente competente sul problema.

Una prima osservazione: fra gli impegni del nuovo Governo ha acquisito carattere assolutamente prioritario quello della lotta alla criminalità organizzata. Il presente decreto-legge che, come è stato detto e ripetuto, viene reiterato per la quarta volta, si inserisce in un quadro organico di provvedimenti che il Governo ha predisposto per contrastare la criminalità organizzata. Basterebbe pensare alla modifica della legge Rognoni-La Torre, alla legge n. 162 sulle sostanze stupefacenti, alla lotta ai sequestri di persona, ai termini di durata della custodia cautelare, alla protezione di coloro che collaborano con la giustizia, a questo provvedimento sulla criminalità organizzata, o al provvedimento all'esame della Camera dei deputati sul riciclaggio del

denaro proveniente da attività illecite per contrastare la criminalità, che ha raggiunto, certo, livelli di particolare pericolosità.

Desidero soffermarmi soprattutto su tre aspetti: in primo luogo, il capo IV, concernente le disposizioni in tema di armi. Ritengo che il testo votato dalla Commissione, comprendente anche alcune modifiche, sia chiaro. Tuttavia ho avuto occasione lunedì scorso alla Camera dei deputati di rispondere ad alcune interrogazioni presentate da diversi Gruppi politici nelle quali veniva sottolineata la gravità della vendita all'asta di armi avvenuta al tribunale di Locri. In quella circostanza abbiamo avvertito che vi è certamente ancora una difficoltà interpretativa fra la legge Reale e la legge n. 110 del 1975 relativa alle armi; infatti, proprio perchè l'articolo 33 della legge sulle armi non risulta esplicitamente abrogato dalla legge Reale, con una circolare del Ministero di grazia e giustizia si è ritenuto di autorizzare la vendita all'asta anche delle armi. Ho riferito questo fatto per dire che presenterò, a nome del Governo, un emendamento soppressivo affinché sia abrogato, a scanso di ogni equivoco, l'articolo 33 della legge n. 110 del 1975, per evitare che una interpretazione di tal genere possa creare situazioni non certo opportune e, comunque, censurabili sotto molti profili.

Cosa si è cercato di ottenere con il coordinamento dei servizi di polizia giudiziaria? Quel processo di collaborazione e di coordinamento costruttivo tra le forze dell'ordine dei vari corpi. A tal proposito il senatore Onorato ha sollevato qualche perplessità, ma credo che egli stesso si auguri di non essere profeta in questa materia.

Debbo dire che lo sforzo principale posto in essere dal Ministero dell'interno, in collaborazione con quello di grazia e giustizia, è di arrivare a questo coordinamento, indispensabile sia sul piano investigativo, sia su quello operativo, sia soprattutto su quello dei concreti risultati. (*Interruzione del senatore Onorato*).

Collega Onorato, l'impegno del Ministero dell'interno si è estrinsecato in misura rilevante nel predisporre il Piano territoriale di coordinamento delle varie forze dell'ordine, attuato inizialmente in nove province italiane ed esteso recentemente, per iniziativa del ministro Scotti, a tutto il territorio nazionale. I risultati ottenuti attraverso queste iniziative, svolte con la collaborazione dei questori, dei comandanti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, sul piano operativo e su quello investigativo sono molto interessanti.

Anche l'ultima operazione compiuta, con la conseguente liberazione della persona sequestrata, è certamente frutto di un impegno e di un controllo maggiore del territorio da parte delle forze dell'ordine. Si auspica sempre un maggiore coordinamento, considerato giustamente lo strumento indispensabile per contrastare in modo deciso la criminalità. Credo di poter dire che stiamo percorrendo la strada che dovrebbe portarci a proficui risultati.

Il Capo VIII del decreto-legge, oggi al nostro esame, prevede nuove disposizioni in materia di trasparenza e di buon andamento dell'attività amministrativa. L'articolo 14, che è stato oggetto di censure, prevede, viceversa, la costituzione «di un'apposita unità specializzata istituita dal presidente della giunta regionale» relativa all'espletamento delle procedure relative ad appalti di opere pubbliche. Si tratta di un'unità

specializzata della quale le province, i comuni, i rispettivi consorzi, le unioni di comuni e le comunità montane possono avvalersi, per cui credo che sia uno strumento estremamente utile per determinare situazioni di sempre maggiore legalità, di maggiore trasparenza e di buon andamento dell'attività amministrativa.

Sempre per questi motivi, e per assicurare l'imparzialità e l'efficienza dell'azione amministrativa, si è proposto di costituire il comitato, previsto dall'articolo 17 che di fatto ha già realizzato a Milano dei risultati molto positivi. Si spera, quindi, di poterne raggiungere altri sull'intero territorio nazionale.

Il Governo è quindi grato alla Commissione giustizia per il sollecito lavoro che essa ha svolto, ringrazia i senatori Misserville, Battello, Corleone ed Onorato che, sia pure attraverso interventi e rilievi critici, hanno fornito un contributo al miglioramento di questo decreto-legge e si augura che il provvedimento venga convertito in legge in modo sollecito e rapido. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, senatore Castiglione, ha chiesto di poter intervenire per la replica nella seduta pomeridiana.

Rinvio pertanto al pomeriggio il seguito della discussione.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 12,10*).